



Il Corriere Postale



BergamoFil - n.10 - Anno 2014

Notiziario del Circolo Filatelico Bergamasco

Associazione fondata nel 1920

Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane

Mi chiamerò Giovanni!

Nei giorni 14 e 15 febbraio Il Circolo Filatelico Bergamasco, in occasione del 58° Convegno Filatelico Commerciale in collaborazione con la "Fondazione Papa Giovanni XXIII" con sede in Bergamo in via Arena 26, emetterà una serie di cartoline dedicate a Papa Roncalli nell'anno della canonizzazione, predisponendo inoltre un annullo speciale nella giornata di sabato 15 febbraio.

Il Circolo Numismatico Bergamasco presenterà invece la medaglia celebrativa del Convegno, anch'essa coniata in memoria di Giovanni XXIII: la medaglia, in bronzo, è opera di Claudio Nani che riproduce un particolare del volto di



Roncalli al seminario polacco per le sacre ordinazioni. Parigi 3. V.1951.

Papa Giovanni, e ne ricorda anche la ricorrenza dell'enciclica "Pacem in terris".



Roncalli, in missione Pontificia a Beirut per il Congresso Nazionale Mariano. Beirut, 19/28 .X. 1954.

Giovanni XXIII con Manzù e Mons. Capovilla, mentre osserva i disegni preparatori del busto. Vaticano 2.VI.1960.



JOANNES XXIII

“Servus Servorum Dei”

Mario Bonacina

Parlare di Angelo Giuseppe Roncalli in questa sede ed in questo contesto può risultare improprio e se si vuole inopportuno viste le molteplici pubblicazioni e gli innumerevoli scritti che in questi ultimi trent'anni sono apparsi tra i banchi delle librerie, sulla carta stampata e i tra i servizi giornalistici dei media di tutto il mondo. Tuttavia per non tradire lo spirito giovanneo, mi affido al testo che sopra ogni scritto è, come cita mons. Loris Capovilla, lo strumento più adatto per conoscere Giovanni XXIII, per parlarne di lui ed interpretarne il pensiero. Mi riferisco chiaramente a “Il Giornale dell'Anima”, che nell'originale raccolta di quaderni, Papa Giovanni annotava i momenti salienti delle sue giornate. Di questi appunti, mirabilmente raccolti, studiati e trascritti da mons. Capovilla, si da nota di qualche passo significativo per capire e mettere a fuoco la figura di Angelo Roncalli.



1915-1918 : La prima Guerra Mondiale, 23 maggio 1915.

Domani parto per il servizio militare in sanità. Dove mi manderanno? Forse sul fronte nemico? Tornerò a Bergamo, oppure il Signore mi ha preparata la mia ultima ora sul campo di guerra? Nulla so; questo solamente voglio, la volontà di Dio in tutto e sempre, e la sua gloria nel sacrificio completo del mio essere. Così e solo così penso di mantenermi all'altezza della mia vocazione e di mostrare a fatti il mio vero amore per la patria e per le anime dei miei fratelli ... (574) – Fig.1

1925: Ritiro Consacrazione Episcopale, Roma, Villa Carpegna 13/17 marzo.

La chiesa mi vuole vescovo per mandarmi in Bulgaria, ad esercitare, come Visitatore Apostolico, un ministero di pace. Forse sulla mia via mi attendono molte tribolazioni. Con l'aiuto del Signore mi sento pronto a tutto. Non cerco, non voglio la gloria di questo mondo; l'aspetto, molto grande, nell'altro. (637)

1925 -1934: Rappresentante Pontificio in Bulgaria, 25 Novembre 1930. 50° anno di vita.

Per il mio avvenire? Nessun pensiero. Molti si interessano superficialmente di me e mi destinano ora a Milano, ora a Torino, o altrove. Io non penso proprio a nulla, come non credo che il Santo Padre pensi seriamente a me per queste mansioni così importanti. E così superiori alla mia piccolezza. Di queste cose non ci penso, non ne sento mancanza, non ne ho bisogno, non mi curo. E per questo continuo a vivere tranquillo. O signore datemi la grazia di vivere sempre così. Quanto al mio avvenire vi ripeto oggi di cuore: La tua croce sia la mia gloria sempiterna. Così sempre fino alla morte che ugualmente accetto sino da ora quale Voi me la manderete, vicina o lontana. Così sia. (702) - Fig.2



1935 -1944: Rappresentante Pontificio in Turchia, 18/21 giugno, ritiro spirituale sul Bosforo.

Faccio proposito speciale, ad esercizio di mortificazione, lo studio della lingua turca. Saperne ancora così poco, dopo cinque anni di soggiorno a Istanbul, è una vergogna e mostrerebbe poca comprensione della portata della mia missione, se non ci fossero motivi a scusare e a giustificare. Ora riprenderò con lena: la mortificazione mi diverrà motivo di compiacenza. Io amo i turchi, apprezzo le qualità naturali di questo popolo che ha pure il suo posto preparato nel cammino della civilizzazione. Riuscirò a poco? Ciò non conta nulla. Il mio dovere, l'onore della Santa Sede, l'esempio che devo dare: e basta. Non riuscissi a restar fedele a questo fermo proposito riterrei grande e benedetto il frutto dei miei esercizi. (741) – Fig.3



1945 -1952: Rappresentante Pontificio in Francia, 23/27 novembre, ritiro a En Calcat (Douagne)

Più mi faccio maturo d'anni e di esperienze, e più riconosco che la mia via più sicura per la mia santificazione personale e per il miglior successo del mio servizio della Santa Sede, resta lo sforzo vigilante di ridurre tutto, principi, indirizzi, posizioni, affari, al massimo di semplicità e di calma; con attenzione a potare sempre la mia vigna di ciò che è solo fogliame inutile e viluppo di viticci, ed andare diritto a ciò che è verità, giustizia, carità, soprattutto carità. Ogni altro sistema di fare, non è che posa e ricerca di affermazione personale, che presto si tradisce e diventa ingombrante e ridicolo. (828) – Fig. 4



1953 -1958: Cardinale Patriarca di Venezia.

Esercizi spirituali con i vescovi dell'episcopato triveneto.

La mia umile e ormai lunga vita si è sviluppata come un gomito, sotto il segno della semplicità e della purezza. Nulla mi costa il riconoscere e il ripetere che io sono e non valgo che un bel niente. Il Signore mi ha fatto nascere da povera gente ed ha pensato a tutto. Io l'ho lasciato fare ... (898)

1958 - 1963: Papa. Ritiro Spirituale in Vaticano, 29 Novembre - 5 Dicembre 1959.

... Da quando il Signore mi ha voluto, miserabile qual sono, a questo grande servizio, non mi sento più come appartenente a qualcosa di particolare nella vita: famiglia, patria terrena, nazione, orientazioni particolari in materia di studi, di progetti, anche se buoni. Ora più che mai non mi riconosco che indegno e umile "servus Dei et servus servorum Dei". Tutto il mondo è la mia famiglia. Questo senso di appartenenza universale deve dare tono e vivacità alla mia mente, al mio cuore, alle mie azioni. (931/2)



Fig. 1 . Roncalli in veste da sottufficiale del Corpo di Sanità.

Fig. 2 . Visitatore Apostolico in Bulgaria. In viaggio sul dorso di un mulo.

Fig. 3 . Turchia, 20.VI.1936. Roncalli in visita agli scavi di Troia.

Fig. 4 . Parigi, 23.III.1952 "Servitore" al pensionato delle piccole sorelle dei poveri.

Fig. 5 . Giovanni XXIII con il ministro del Senegal Louis.Le Gros. Vaticano, 23.12.1961.

Fig. 6 . Giovanni XXIII riceve in dono da Manzù uno dei tre busti. Vaticano, 13.IV.1963.

Sintesi Cronologica



Angelo Giuseppe Roncalli, nasce a Sotto il Monte (Bg) il 25 Novembre 1881, entra nel Seminario Maggiore di Bergamo nel 1883, ricevendo l'abito talare il 24 giugno 1895. Nel 1901 è a Roma, dove usufruendo di una borsa di studio, diventa alunno del Seminario Romano all'Apollinare. Il 10 agosto 1904, in Santa Maria Regina Coeli in Monte Santo (Piazza del Popolo), viene ordinato sacerdote. Dal 1905 ricopre l'incarico di segretario di Mons. Radini Tedeschi vescovo di Bergamo che si protrarrà fino al 1914. Nel 1915, richiamato in servizio militare come sergente di sanità, viene destinato a Bergamo dove dal 28 marzo 1916 viene nominato cappellano militare all'ospedale succursale (Ricovero Nuovo) e di altre strutture, coordinando l'opera di assistenza religiosa ai militari. Finito il servizio militare nel '18, il 17 settembre 1919, viene nominato direttore spirituale del Seminario che manterrà sino alla fine del 1920. Dal 18 gennaio 1921 inizia il suo servizio presso la Pontificia Opera "Propaganda Fide" come presidente per l'Italia del consiglio centrale. Il 3 marzo 1925 viene nominato Visitatore Apostolico in Bulgaria e d elevato all'episcopato con il titolo di Areopoli. Il 24 novembre 1934, viene trasferito alla delegazione apostolica di Turchia e Grecia e nominato Amministratore Apostolico per i latini di Costantinopoli, nel frattempo, il giorno 30 il titolo di Aeropoli viene mutato in quello di arcivescovo di Mesembria, raggiungendo successivamente la delegazione di Istanbul il 5 gennaio 1935. Il 22 dicembre 1944 riceve la nomina di Nunzio Apostolico in Francia, giungendo il giorno 30 a Parigi. Il 1° gennaio 1945 presenta dapprima le credenziali, e poi, a nome del Corpo Diplomatico, porge gli auguri di capodanno al gen. C. De Gaulle, presidente del Governo provvisorio della Repubblica Francese. Il 12 gennaio 1953, viene nominato Cardinale ed il 15 nominato Patriarca di Venezia. Il card. Angelo Giuseppe Roncalli viene eletto al soglio Pontificio il 28 ottobre 1958 ed assume il nome di Giovanni XXIII. Muore il 3 giugno 1963. - Fig. 5 - 6



Un sentito ringraziamento a don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII, al segretario generale Valter Dadda per la solerte collaborazione e per la concessione delle fonti iconografiche.

Bibliografia: L.F. Capovilla - Giovanni XXIII "Il Giornale dell'Anima" e altri scritti di pietà. Ed. San Paolo – Tredicesima edizione riveduta e ampliata. 2000



info@fondazionepapagiovanniXXIII.it
www.fondazionepapagiovanniXXIII.it
Via Arena, 26 - 24129 Bergamo
Tel. 035-4284.193



Riproduzione fotografica del modello in gesso di Claudio Nani per la medaglia dal 49° Convegno Numismatico e l'annullo figurato per il 58° Convegno e Mostra Filatelica, predisposto da Poste Italiane su bozzetto di E. Bianco.

Sarà presente l'ufficio temporaneo di Poste Italiane Sabato 15 Febbraio dalle ore 10,00 alle ore 15,00 per l'obliterazione della corrispondenza.



Stato Pontificio: due rarità "ferroviarie" poco note.

Rocco Cassandri

Il 20 settembre 1870 ,come è noto ,ha rappresentato il vero compimento dell'Unità nazionale. Il sogno di Garibaldi e Mazzini di vedere Roma capitale finalmente si era avverato.

La storia è nota, le truppe francesi a fine agosto sono richiamate in patria perchè i prussiani sono alle porte di Parigi, il nuovo governo italiano da il via libera all'intervento nei territori residui dello Stato Pontificio.

Il generale Cadorna il 12 settembre, al comando di un corpo di spedizione forte di circa 60.000 uomini, varca i confini e dopo pochi giorni, il 19 settembre, è intorno alla mura di Roma.

Alle prime luci dell'alba ,del giorno seguente il 20, si inizia a cannoneggiare Porta San Pancrazio, scelta come diversivo verso il vero obiettivo di Porta Pia dove, come dicono le cronache alle 10 viene aperta una breccia, ed a cui segue immediatamente la resa per ordine di Pio IX, al fine di evitare un inutile spargimento di sangue.

Dal punto di vista filatelico, questo avvenimento ha generato documenti importantissimi e spesso di rarità assoluta. Basti pensare alle pochissime lettere timbrate il 20 settembre 1870, alle miste Italia/Pontificio, ed alle poste militari della divisione Italiana.

Con questa "noterella" vorrei presentare due di queste rarità, poco note, che riguardano l'Ambulante Ferroviario che collegava Roma con Napoli.

La posta tra i due stati e le due capitali, veniva inoltrata attraverso i due diversi tronconi ferroviari che collegavano i due territori.

Nella parte pontificia era operativo, già dal settembre del '63 l'ambulante Roma - Ceprano (fig.1,2), che serviva al trasporto delle lette-



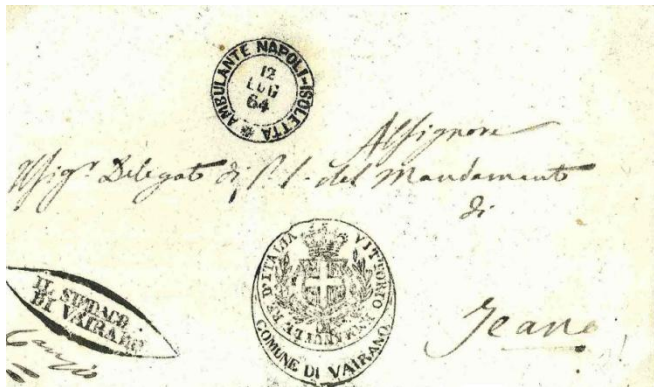
Lettera da Roma per Velletri affrancata con 2 bay. Bollo a losanga più cerchio "Roma Ceprano Ambulanza 3.0 tr. 27 set.64" (Fig.1)



Lettera da Anzio per Roma affrancata con coppia 5 centesimi. Bollo a rombi più cerchio, sul retro, "Roma Ceprano Ambulante 3.0 tr. 7 set.68" (Fig.2)

re tra Roma e le località servite dalla ferrovia fino alla località di confine rappresentata dalla ultima stazione di Ceprano.

Da questa località, le missive destinate a Napoli o ad altre località del sud dell'Italia, venivano spostate oltre confine alla piccola località italiana di Isoletta, dove venivano prese in carico dall'ambulante Napoli- Isoletta -Napoli (fig.3,4,5)



Lettera in franchigia da Vairano per Napoli .Bollo "Ambulante Napoli -Isoletta 12 lug 64" (Fig.3)



Lettera da Napoli per Bagnores (Francia) via Roma affrancata per 40 cent (10+10+20),bollo a numero 224 più doppio cerchio "Napoli - Isoletta 9 ago 67" (Fig.4)

Dopo il 20 settembre vengono aboliti i bolli ambulanti pontifici e sulla tratta, diventata ormai direttamente Roma-Napoli-Roma, vengono utilizzati i bolli italiani al momento in uso: numerale a punti 224 + doppio cerchio Napoli-Isoletta e numerale a punti 225 + doppio cerchio Isoletta-Napoli.

È a tutti noto, che fino ai primi mesi del 1871 fu tollerato l'uso dei francobolli pontifici, difatti sono note lettere affrancate fino al 25 febbraio. Ed è proprio grazie a queste due condizioni che abbiamo l'opportunità di presentare

le due lettere seguenti. Pochissime sono le lettere fino ad oggi conosciute, affrancate con i francobolli dello Stato Pontificio, che hanno percorso l'itinerario tra Roma e Napoli, impresse con i numerali a punti e i doppi cerchi relativi.



Lettera da Napoli (6 aprile 68) per Civitavecchia. La lettera affrancata per 20 cent. viene presa in carico dall'ambulante Isoletta - Napoli in data 7 aprile dal Roma - Ceprano nello stesso giorno, per arrivare a Civitavecchia il giorno seguente. (Fig.5)

Ritornando quindi al titolo di questo articolo descriviamo di seguito le due rarità generate da questo particolare momento storico: Lettera del 25 settembre 1870 da Vallecorsa per Roma affrancata con 10 centesimi dentelato della terza emissione dello Stato Pontificio, annullata con il numerale 225 sul francobollo ed il doppio cerchio Isoletta Napoli. (fig.6)

Lettera del...ottobre 1870 per Roma, con la stessa affrancatura, annullata con numerale 224 ed il doppio cerchio Napoli-Isoletta. (fig.7).

Tale combinazione è stata possibile solo per pochi mesi, infatti dal gennaio del 1871, pur mantenendo gli stessi numerali 224 e 225 i nominali sono sostituiti dai nuovi Ambulante Roma-Napoli e Ambulante Napoli-Roma. (fig.8)



ANNULLAMENTI NUMERALI e TIMBRI NOMINALI

1866-1889

Alberto Ravasio

Brevi note di storia postale

Nel periodo che va dall'unità d'Italia al 1866 le nuove Poste Italiane presero come modello lo schema tipologico previsto per i bolli del Regno di Sardegna utilizzando i vecchi timbri nominali e estendendo il loro utilizzo in tutta la nazione, quindi in netta contrapposizione rispetto ai periodi precedenti, durante i quali i singoli stati preunitari (Lombardo-Veneto, Modena, Parma, Toscana, Regno delle Due Sicilie, Regno di Sardegna, Stato Pontificio) utilizzavano un proprio apparato postale con francobolli e annulli propri.

Come dice il *supplemento n. 2 del Bollettino Postale* pubblicato in Paolo Vaccari 2006, il **1° maggio 1866** (primo giorno ufficiale d'uso), ebbe inizio il sistema di timbratura della posta introducendo su tutto il territorio nazionale un impianto simile a quello inglese e francese, di quei periodi, con **stampiglie numerali** associate a **bolli nominali**; ne è però noto l'uso anche verso la fine di aprile. Ogni ufficio postale era dotato di due timbri distinti (numerale e nominale) che dovevano essere usati contemporaneamente. Il numero dell'ufficio postale concordava con il nome dell'ufficio stesso e l'intento era quello di un doppio controllo in fase di partenza del pezzo postale. Agli uffici più importanti, dal n. 1 al n. 28, uffici di prima classe, era assegnato un bollo a cerchio semplice con all'interno un semicerchio che oltre al nome dell'ufficio, su tre righe, riporta il giorno, il mese, l'anno di spedizione e sulla eventuale quarta riga l'ora di levata della corrispondenza dalla buca di posta. Agli uffici secondari, dal n. 29 al n. 170, era assegnato un bollo a doppio cerchio racchiudente il nome dell'ufficio con rosetta o asterisco nella parte bassa.

Pochi uffici ebbero bolli a doppio cerchio con lettere D., C., R., nella parte bassa del timbro che indicavano la tipologia della distribuzione: D = mandamentale, C = comunale, R = rurale.

In bergamasca troviamo la "C" di "distribuzione comunale" in Albino e Tagliuno.

Detti bolli vennero introdotti in tutta Italia con diversa gradualità, la Lombardia fu la prima regione ad essere annessa al Regno di Sardegna ed ebbe in uso bolli sardi recanti la rosetta o l'asterisco oppure quelli con la data e l'ora di levata sistemata su quattro righe indicanti l'importanza dell'ufficio postale. Nei territori napoletani del Regno delle Due Sicilie l'uso dei bolli nominali borbonici fu generalmente tollerato e non è raro trovare corrispondenze con il bollo nominale borbonico e l'annullo "italiano".

Gli annullatori numerali in uso furono di due tipi: **numerale a punti** e **numerale a linee o sbarre**. I corrispondenti numeri furono attribuiti in ordine di classe e alfabetico diversi per ciascun ufficio:

Uffici di prima classe da 1 a 28

Uffici di seconda classe da 29 a 170

Uffici succursali delle maggiori direzioni provinciali da 171 a 191

Uffici ambulanti su treni e natanti dei grandi laghi da 192 a 233

Uffici esteri di Alessandria d'Egitto e di Tunisi il 234 e il 235

Uffici di terza classe da 236 a 2503

Uffici successivi di nuova apertura veniva assegnato il primo numero libero dal 2504

L'ultimo ufficio postale cui venne attribuito il numero, il 4473, fu Tarsogno in provincia di Parma .



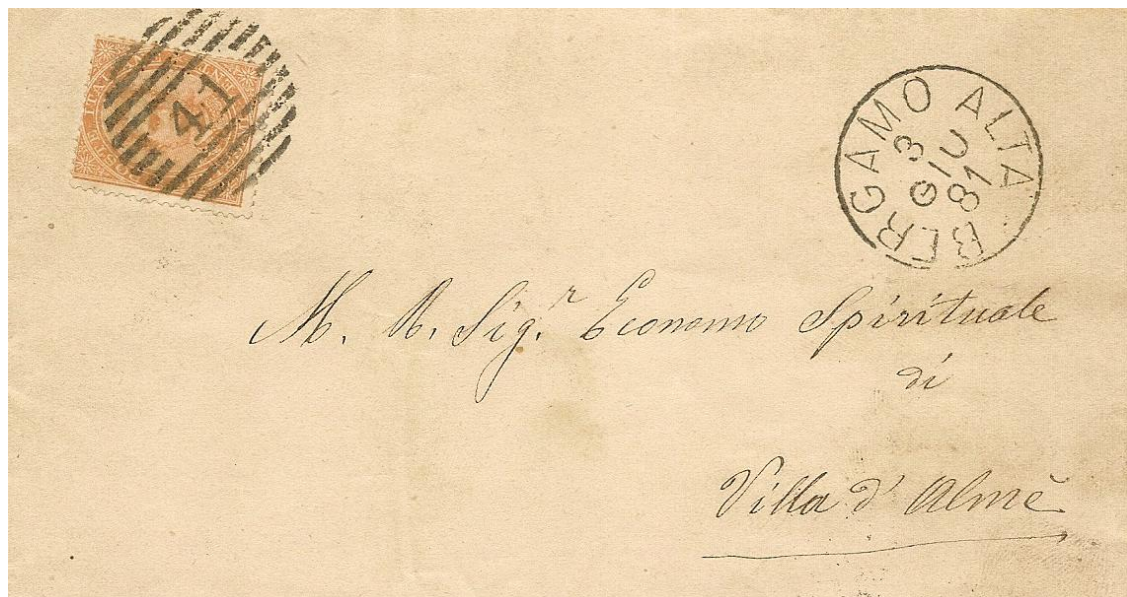
Lettera da Pontita a Sotto il Monte del 18.5.1877.
Annullo a punti n.1785 e doppio cerchio.

A punti, usato dal 1 maggio 1866 al 30 aprile 1877 e **oltre ...**, era formato da un rettangolo (25 x 20 mm) ad angoli smussati costituito da tanti rombi o puntini con al centro il numero dell'ufficio postale ... e **oltre ...**, ecco la missiva del 18 maggio 1877 così annullata, perché l'ufficio interessato venne rifornito in ritardo dei nuovi bolli nominali e annulli a sbarre. Nella seconda metà del 1876 iniziò una fase sperimentale per un

nuovo tipo di bollo numerale e per una nuova metodologia di timbratura. Nell'ufficio postale di Firenze Ferrovia venne allestita una "macchina bollatrice", costruita dalle Officine Dani di Firenze, che doveva servire a "bollare in un sol colpo" la corrispondenza. In pratica, consisteva nell'abbinamento del bollo nominativo a sinistra con quello numerale a destra."

Annullatore numerale a linee o sbarre

Si adottò dal 30 aprile 1877 fino al 31 dicembre 1889 il nuovo annullatore tondo formato da 11 linee o sbarre, di cui tre interrotte al centro per far posto al numero progressivo per distinguere l'ufficio. Questo nuovo annullatore fu adottato, unitamente a un nuovo tipo di inchiostro, per evitare che i francobolli potessero essere adoperati una seconda volta e così frodare l'erario. In questo periodo venne introdotto anche il timbro nominale a grande cerchio, 4 mm. più grande del timbro a doppio cerchio, perché i caratteri più grandi facilitassero la lettura nominale dell'ufficio postale e la data di timbratura era su tre righe. Il nominativo a grande cerchio è ritenuto, insieme all'annullo a sbarre, "il primo annullo veramente italiano". Interessante è la combinazione dell'annullatore a sbarre con il timbro nominale a doppio cerchio con asterisco o rosetta in quanto nell'anno 1877 qualche ufficio fu rifornito in ritardo del timbro nominale a grande cerchio e usò di conseguenza quello già in uso.



Lettera da Bergamo Alta a Villa d'Almè del 3.6.1881.
Ufficio di seconda classe n.41 annullo sbarre e cerchio grande.

Lettera da Bergamo Alta a Villa d'Almè del 3.6.1881. Ufficio di seconda classe n.41 annullo sbarre e cerchio grande.



Lettera da Trescorre a Luzzana del 20.10.. Annullo numerale a sbarre n. 2340 e cerchio piccolo.

Questa combinazione numerale a sbarre e nominale a doppio cerchio è catalogata da Vaccari con una rarità di 6 punti su una scala di 10. Tagliuno, fu uno dei pochi uffici postali che ebbe il bollo a doppio cerchio con la lettera "C" nella parte bassa del timbro nominale indicante il tipo di distribuzione "Comunale".

Lettera da da Tagliuno per lo stesso comune del 18.11.1875 Annullo numerale a sbarre n. 2262 e cerchio piccolo, con in baao la lettera "C"



A questa combinazione numerale a punti e nominale a doppio cerchio con lettera "C" il punteggio di rarità e di 6 punti di rarità su una scala di 10.

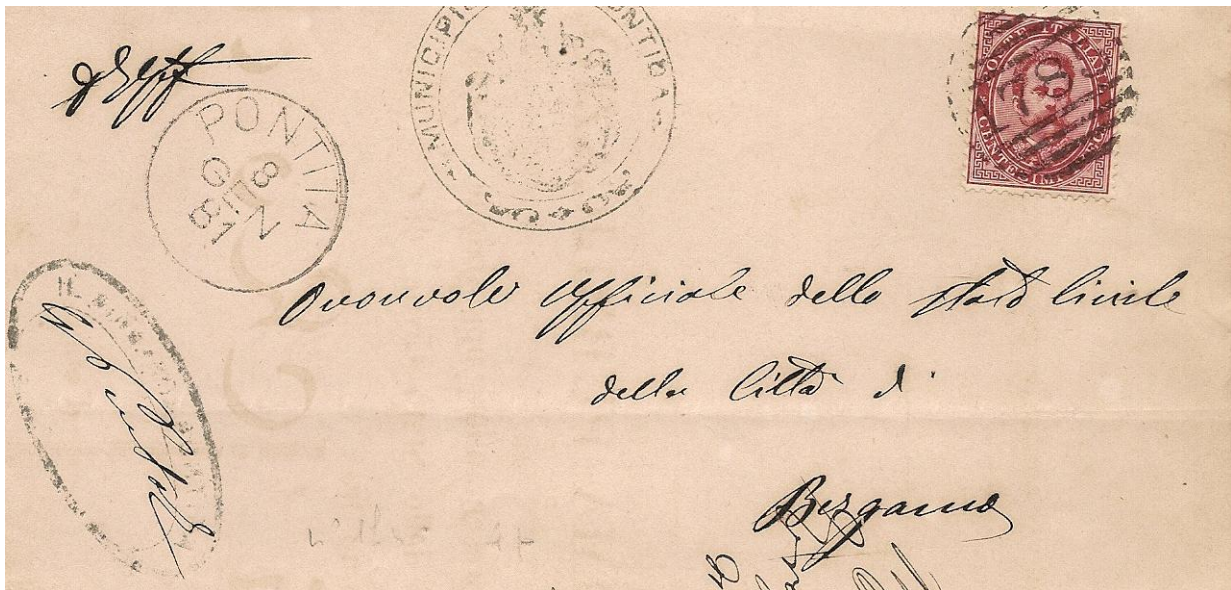
Annullo numerale 1785 e timbro nominale dell'ufficio di terza classe PONTITA e PONTIDA



L'Annullo numerale n. 1785 fu attribuito all'ufficio di terza classe di PONTITA per tutto il periodo d'uso sia con l'annullo numerale a punti e il nominale doppio cerchio con asterisco che a sbarre abbinato al bollo doppio cerchio e al grande cerchio. L'annullo numerale a punti in abbinamento al timbro nominale doppio cerchio PONTITA lo usa dal 1 maggio 1866 e oltre il 30 aprile 1877.

Lettera da Pontita per Solza del 1.12.1866, primo anno d'uso, annullo numerale a punti n.1785 e doppio cerchio.

L'annullo **numerale a sbarre** in abbinamento al timbro **nominale a grande cerchio** PONTITA lo usa fino al 1 settembre 1882. Il primo uso che ho potuto ammirare è del 8 gennaio 1881.

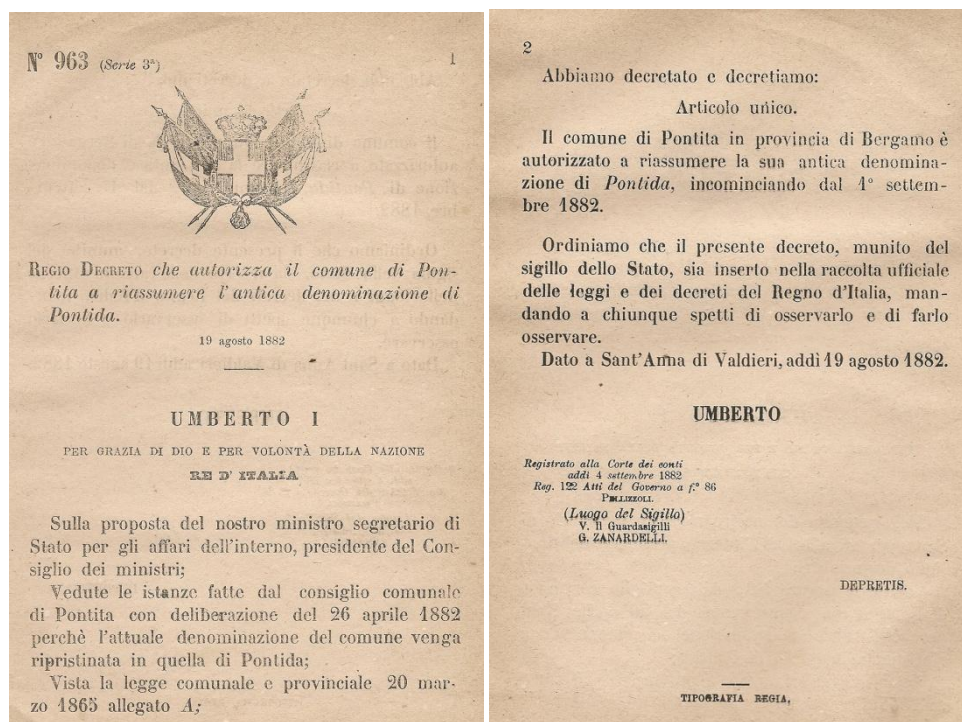


Lettera da Pontita per Bergamo del 8.1.1861, annullo a sbarre n.1785 e cerchio nominale grande.

Il nominativo " PONTITA " è riportato in una pergamena conservata, oggi, alla Biblioteca Nazionale di Parigi recante la data 8 novembre 1076.

Il 19 agosto 1882 il Re d'Italia Umberto I emanò un decreto, a firma Depetris, in cui approva la legge che autorizza il comune di Pontita in provincia di Bergamo a riassumere la sua antica denominazione di PONTIDA dal 1° settembre 1882.

REGIO DECRETO



Nel 2006 il Presidente della Repubblica conferisce il titolo onorifico di **CITTA'** a **PONTIDA** per motivi storici.

A seguito del **Regio Decreto** all'ufficio col numerale a sbarre **1785** fu sostituito, nel bollo a grande cerchio, il nome **PONTITA** con **PONTIDA** dal 1 settembre 1882 e fu usato fino al 31 dicembre 1889.



Lettera da Pontida del 26 gennaio diretta Caprino (Bergamasco), in tariffa lettere primo porto 2 cent. con annullo numerale a sbarre 1785 e cerchio grande

La mia curiosità mi stimola nel ricercare date d'uso anteriori e posteriori a quelle esposte in queste piccole e brevi note con l'auspicio di scoprire meglio il vissuto postale

e non di Pontida, paese natale di mio nonno Rigamonti Michele, della nonna Pasini Giacomina e ormai città dove risiede mia figlia Federica, neomamma di Paolo, col marito Vismara Giampietro.

Bibliografia: Vaccari Paolo, Catalogo degli annulli numerali Italiani 1866 – 1899. Ed.2006

7 Dicembre 1887, da Bergamo a Yokoama.

Flavio Pini

Nel 1882 venne emesso uno specifico tipo di cartolina postale per la corrispondenza con i paesi aderenti all'Unione Postale Universale, forse per ragioni statistiche, dato che tutte le scritte compreso l'indicazione del valore erano solo in lingua italiana.

La cartolina il 7 dicembre 1887 fu spedita a Yokoama (Giappone) e, in arrivo, venne correttamente tassata in quanto la tariffa, per destinazioni con transito marittimo superiore alle 300 miglia, era di 15 cent. al retro timbro di arrivo e in blu timbro del corrispondente.



La Posta sulla linea ferroviaria Treviglio - Cremona

Flavio Pini

Nel 2013 si è celebrato il 150° anniversario dell'inaugurazione della linea ferroviaria Treviglio-Cremona.

Della linea ferroviaria si iniziò a parlare in modo concreto alla metà del XIX nell'ambito di un piano di riassetto e sviluppo delle ferrovie austriache nel regno Lombardo-Veneto. In quegli anni il tra-

sportato di persone e merci era assicurato da servizi di messaggeria a cavallo, gestiti direttamente dal governo austriaco e in appalto da privati, che garantivano anche la distribuzione della posta.

La determinazione di due personaggi del tempo, il ministro Stefano Jacini, di Casalbuttano e Carlo Donati de Conti di Crema consentirono l'inserimento del tronco Treviglio - Cremona nel piano di costruzione dell'epoca.

Nonostante la seconda guerra di indipendenza e l'opposizione di alcuni comuni al progetto di tran-



Messaggere Collettore - 24.11.1889 (Fig.1)

sito della strada ferrata nel loro territorio, dopo solo un anno dall'avvio dei lavori, si inaugurò la tratta Treviglio-Crema-Soresina: era il 1° Gennaio 1863. Successivamente si realizzò il prolungamento sino a Cremona e il 1° maggio 1863 veniva inaugurata la linea ferroviaria Treviglio-Cremona con una lunghezza complessiva di 65 Km. Per l'epoca era importante disporre della ferrovia; permetteva di viaggiare da Cremona a Treviglio in un'ora e 55 minuti contro le 6 ore dell'omnibus (carrozza a cavallo).

Nella seconda parte del XIX secolo la ferrovia rappresentava la forma di trasporto più celere e per questo non sorprende trovare uno stretto legame fra ferrovia e posta. Già pochi anni dopo la costruzione delle prime linee ferroviarie venivano istituiti degli uffici postali su vagoni ed i regolamenti postali prevedevano che la corrispondenza lavorata da questi uffici ambulanti doveva essere bollata con uno speciale bollo a data. Durante il viaggio, all'interno del vagone postale, gli impiegati raccoglievano nelle stazioni di transito la corrispondenza, deposta in apposite cassette oppure consegnate a mano, la timbravano, e la smistavano tra le varie località di destinazione. Invece sulle linee ferroviarie secondarie e sui treni locali erano attive le messaggerie ferroviarie. Il messaggere ferroviario era un addetto che si limitava al semplice ritiro e consegna dei sacchi di posta; disponeva non di un vagone ferroviario ma di un semplice scompartimento.

A partire dal 1885 iniziava su alcune linee la sperimentazione di un servizio postale più semplice ed economico di quello fornito dagli uffici ambulanti. Il servizio, chiamato dei "Corrieri", venne in seguito, in modo più appropriato, denominato servizio dei "Messaggeri Collettori".

Il "Messaggere Collettore" era incaricato oltre che della scorta ai dispacci anche della raccolta, bollatura e smistamento delle lettere prelevate nelle varie stazioni. A differenza degli ambulanti, infatti, i messaggeri non lavoravano la posta affidata in partenza ma soltanto quella raccolta lungo il

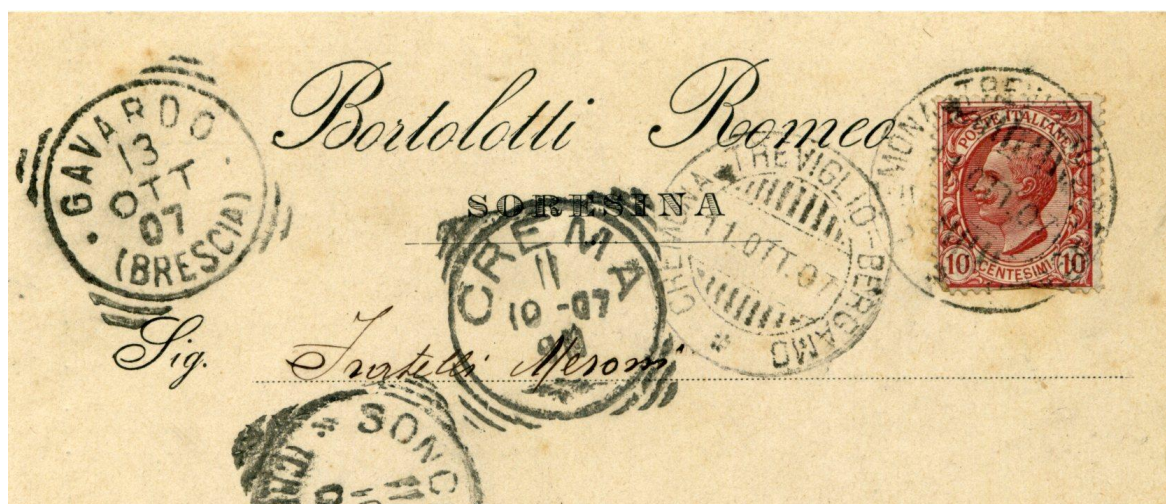
percorso. Inizialmente i messaggeri collettori erano dotati di complicati bolli quadrati a compostore (fig.1) con varie indicazioni mobili: località di prelievo della posta, data e numero del treno o della corsa. Dopo il 1891 questi bolli vennero sostituiti da altri di più semplice e pratico uso, del tipo a doppio cerchio (fig.2), che, per essere distinguibili da quelli degli ambulanti, non presentavano l'indicazione "AMB." ma soltanto l'indicazione della linea.

Nelle pagine seguenti presento una selezione di documenti affidata ai messaggeri che percorrevano la linea Treviglio – Cremona.

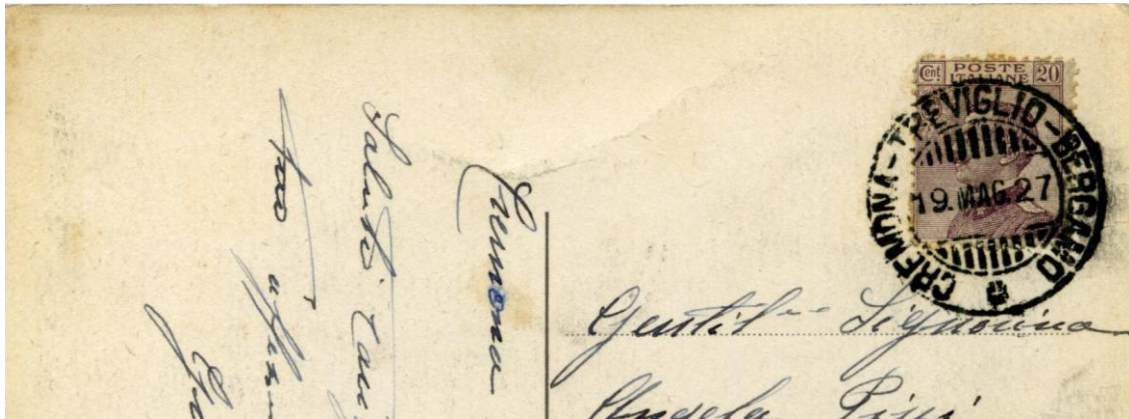
CREMONA - TREVIGLIO – BERGAMO



Da Cremona a Crema - 27.10.1894. (Fig.2)

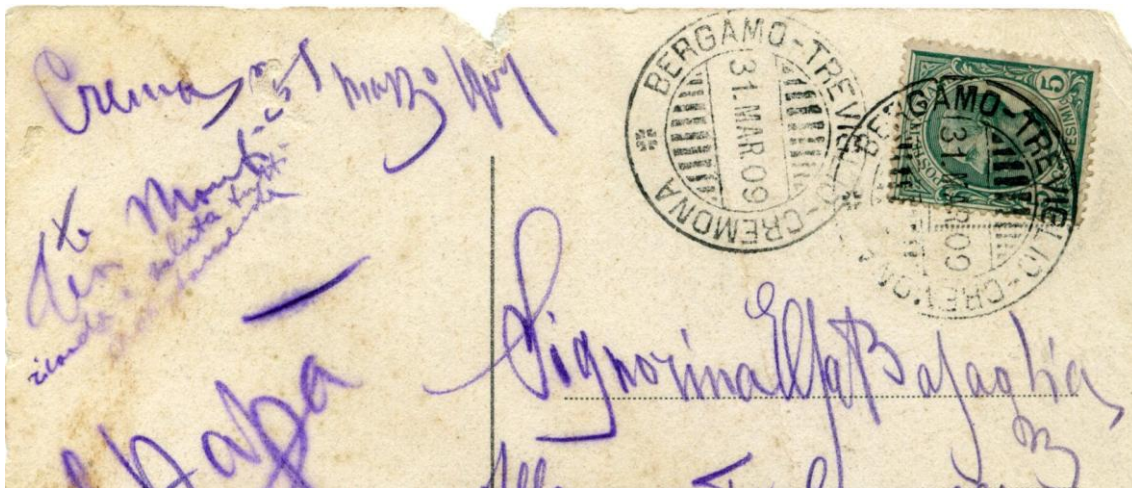


Da Soresina a Gavardo - 11.10.1907 – cartolina commerciale



Da Cremona a Milano - 19.05.1927 - cartolina illustrata

BERGAMO - TREVIGLIO – CREMONA



Da Crema a Sermide - 31.03.1909 - cartolina illustrata

CREMONA - TREVIGLIO – MILANO



Da Crema a Brescia - 13.12.1920



Da Bologna a Rivolta d'Adda 06.07.1942.
apposto in transito

MESSAGGERE CREMONA - TREVIGLIO – MILANO



Da Cremona a Milano
20.07.1960 - cartolina illustrata



Da Cremona a Milano – 9.8.1957
“T. 4” = turno 4 cartolina illustrata

MESS. CREMONA – TREVIGLIO



Da Crema a Ponteranica, cartolina
illustrata – 28.03.1940

CREMONA - BERGAMO



Cartolina postale diretta a Soresina 25.04.1915



Da Cremona a Roma 28.06.1903 – cartolina illustrata

BERGAMO – CREMONA



Da Crema a Lambrugo – 17.03.1913 – cartolina commerciale

MILANO - BERGAMO - CREMONA



Da Soresina a Faenza
22.03.1917 – cartolina illustrata

MESS. MILANO – CREMONA



Da Soresina ad Usmate
1.12.1924 – cartolina illustrata



Treviglio, Stazione ferroviaria



Da Crema ad Arezzo – 24.01.1902
Locomotiva in transito al passaggio a livello di S. Maria della Croce

Bibliografia:

- Antonio Guerini Rocco, Dalla diligenza al cavallo a vapore: il treno approda a Crema in La ferrovia e le attività economiche a Crema nel tempo, Crema, Tipolito Uggè, 1996;
- F. Cavaglieri, G. Ghisolfi, 150 anni di treni a Cremona e dintorni, Cremona, Fanti grafica 2013;
- F. Monteverde, M. Signoretto, C'era una volta la vaporiera, Recco, Tipolitografica Me. Ca. 1999;
- E. Carsetti, Uffici Postali Ambulanti Ferroviari d'Italia dalle origini al 1900 in I Quaderni di filatelia e francobolli;
- R. A. Dehn, F. Filanci, Uffici Postali Ambulanti d'Italia, in Notiziario ASIF nn. 121, 122 (1973)

STORIA DELLA POSTA

AD ALBANO S. ALESSANDRO

Nembro

Ricostruire la storia della posta di un piccolo paese come Albano S. Alessandro attraverso documenti, decreti, ecc., si è rivelata un'impresa impossibile, causa la quasi totale assenza di documenti dell'epoca.



ALBANO S. ALESSANDRO - Via Maggiore

Fin dall'antichità erano diffusi servizi regolari di posta organizzati e sovvenzionati dai vari stati e ad esclusivo servizio degli stati stessi. Solo dopo l'anno mille in staterelli a corto di denaro, poteva capitare che imprese private assumessero anche il servizio per lo stato. Sul finire del XII° secolo sorse a Venezia una organizzazione per il trasporto della corrispondenza a mezzo di corrieri, ad opera di un gruppo societario proveniente dal bergamasco.

Nei secoli successivi i servizi postali ebbero un costante sviluppo grazie a nuove organizzazioni postali tra le quali quella della famiglia Tasso, proveniente da Cornello dei Tasso in provincia di Bergamo, i cui discendenti sul finire del XVI° secolo si trasferirono in Germania, a Regensburg (Ratisbona), conseguendo fama, ricchezza e nobiltà, con il nome di Turn und Taxis.

Da qui nacquero le prime imprese postali private che per molti secoli formarono l'ossatura della rete postale nel mondo, fino agli inizi del XIX° secolo.

Il trasporto di corrispondenza attraverso percorsi stabiliti con frequenze predeterminate,

usufruibile dalla generalità dei cittadini contro il pagamento di tasse preventivamente stabilite in apposite tariffe determinò l'istituzione del servizio postale.

Anche nel XVIII° e XIX° secolo molti servizi postali di gestione privata convivevano con le varie amministrazioni, con le quali si erano generalmente accordati.

La rete dei trasporti postali non era fondamentalmente adibita al solo trasporto della posta, ma, all'epoca, soprattutto per il trasporto dei viaggiatori.

Nel Regno Lombardo Veneto i servizi postali facevano capo ad una Direzione Postale Superiore, con sede a Verona. Dalla Direzione Superiore dipendevano diciassette Direzioni Postali, una per provincia.

Le direzioni provinciali, ad ognuna delle quali era preposto un direttore, avevano sede nel capoluogo, con una sola eccezione: nella provincia di Sondrio la direzione era a Chiavenna.

La direzione provinciale di Bergamo era composta da un direttore, un controllore, tre ufficiali e due accessisti, che erano degli impiegati d'ordine alle dipendenze degli ufficiali. L'organizzazione territoriale periferica era eccellente, con istituzioni postali che si diramavano in modo capillare fino alla più lontana località.

L'organizzazione postale amministrativa era affiancata dai servizi tecnici di trasporto, con una rete di stazioni lungo gli itinerari delle diligenze.

Completavano l'organizzazione postale i servizi di recapito della posta ai destinatari, mentre i servizi di raccolta vennero gradualmente sostituiti dalle cassette di impostazione.

La provincia di Bergamo era divisa in sedici distretti, ed erano: Bergamo alta, Bergamo bassa, Ponte S. Pietro, Zogno, Piazza, Gandino, Trescorre, Almenno S. Salvatore, Caprino, Romano,

Treviglio, Sarnico, Lovere, Breno, Edolo e Clusone.

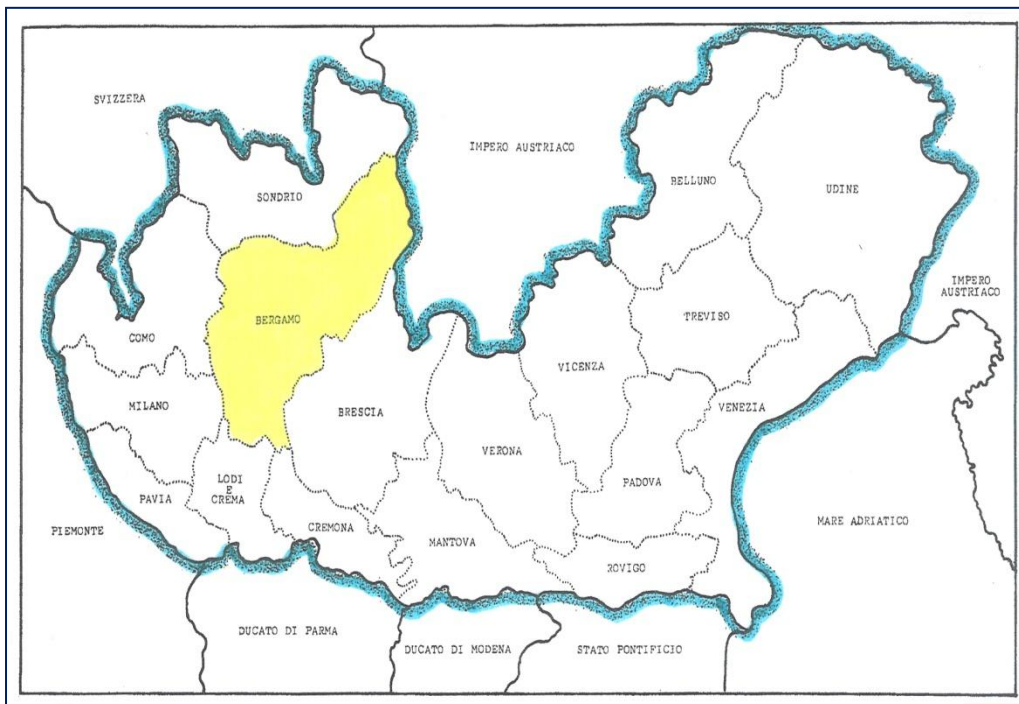
Il paese di Albano apparteneva al VII° distretto di Trescorre (adesso Trescore Balneario) comprendente anche i paesi di Berzo, Borgo di Terzo, Buzzone o San Paolo d'Argone, Carobbio, Cenate di Sopra, Cenate di Sotto, Chiuduno, Costa Mezzate, Entratico, Gaverina, Gorlago, Grone, Luzzana, Molini di Colognola, Mologno, Monticelli, S. Stefano, Torre de' Roveri, Viganò e Zandobbio.

A quell'epoca, nell'Ottocento, con i suoi 700 abitanti, Albano era un piccolo paese di contadini e i signori locali lo consideravano solo come residenza di campagna, utilizzando principalmente le abitazioni in città (Bergamo) a causa dei numerosi impegni, sia sociali che professionali.

Nelle stazioni di posta il Mastro di posta era colui che dirigeva la stazione. Doveva tenere cavalli, favorire solleciti cambi per le staffette, ricevere, inviare e smistare le corrispondenze. Quando vennero introdotte le carrozze per i passeggeri, venne concesso ai Mastri di posta di gestire osterie, per vitto e alloggio ai viaggiatori.



Riproduzione di cartolina dell'Osteria Ghidelli detto Gagi, antica stazione di posta all'ingresso del paese di Albano S. Alessandro.



Cartina del Regno Lombardo-Veneto

degna, infatti tutta la Valcamonica, cioè la zona a nord del lago d'Iseo fino alla frontiera austriaca, passò alla provincia di Brescia. La rete dei trasporti postali esistente nel Lombardo Veneto subì radicali cambiamenti a causa dell'apertura dei primi tronchi di rete ferroviaria a partire dal 17 agosto 1840, data dell'inaugurazione del primo tronco ferroviario in Lombardia. Man mano che i vari tratti di strada ferrata venivano completati, entravano subito a far parte della rete postale, dando vita a percorsi misti che riducevano notevolmente i tempi di percorrenza. Infatti il percorso tra Milano e Venezia già nel 1849 passò dalle circa 50 ore del trasporto a cavalli alle 22 ore del percorso misto strada-ferrovia. Sui vari convogli l'Amministrazione delle Poste usava dislocare nel Lombardo Ve

Il 01 giugno 1850, a dieci anni di distanza dalla comparsa dei primi francobolli nel mondo, l'Austria emetteva i suoi francobolli.

Alla data del 01 giugno 1850 nelle nove provincie della Lombardia e nelle otto del Veneto esistevano in tutto 255 uffici postali territoriali, dei quali, 24 nella provincia di Bergamo, oltre naturalmente alla direzione provinciale di Bergamo. La provincia di Bergamo fu oggetto di variazioni di rilievo quando venne annessa al Regno di Sar-

neto, due postieri, che occupavano uno scompartimento e che curavano la ricezione e la consegna dei plichi chiusi ai vari uffici postali serviti dalla linea ferroviaria.

La ferrovia ad Albano arriva il 12 ottobre 1857 quando viene inaugurato il tratto Coccaglio-Bergamo-Treviglio, ma non essendo Albano dotato di un ufficio postale, è alquanto improbabile che alla stazione ferroviaria venisse caricata o scaricata della corrispondenza.

Con l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, tutti gli uffici postali della provincia di Bergamo furono riattivati e furono istituiti 54 nuovi uffici postali, a partire dal febbraio 1860 fino ai primi mesi del 1861.

Tra questi nuovi uffici figura l'Ufficio Postale di Albano, dapprima con la qualifica di Distribuzione Postale e successivamente trasformato in Ufficio Secondario di 6^a classe.

Inizialmente venne utilizzato un annullamento provvisorio tipo P3 (formato da diciture grafiche col nome della località, con o senza data, a volte con l'aggiunta di diciture varie e/o la firma dell'impiegato postale), la cui prima data nota risale al 29 gennaio 1861. Successivamente l'Ufficio Postale di Albano venne dotato di un annullamento definitivo del tipo C1 a doppio cerchio con rosetta in basso, la cui prima data nota risale al 22 marzo 1861. Dal 01 gennaio 1863 l'Ufficio di Albano venne ridotto a Distribuzione di 2^a classe, dipendente dall'Ufficio Secondario di 2^a classe di Trescorre (ora Trescore Balneario).



Lettera in franchigia spedita il 19 aprile 1861 dal Municipio di Albano alla Regia Pretura di Trescorre, con annullamento tipo C1 colore azzurro, a doppio cerchio con rosetta in basso.

Con l'annessione al Regno d'Italia dei nuovi territori si riscontrarono numerosi casi di omonimia, tra i quali il paese di Albano con altri tre Albano : uno nel Lazio, uno in Piemonte e un altro in Lucania.

Il 22 novembre 1862 il Consiglio Comunale deliberò legalmente il nuovo nome del paese : Albano S. Alessandro che venne successivamente

autorizzato con il Regio Decreto n° 1426 del 28 giugno 1863. Il sistema in uso per l'annullamento dei francobolli sulle corrispondenze non impediva le frodi ai danni dell'Amministrazione delle Poste. Oltre ad utilizzare una diversa qualità di inchiostro vennero adottati degli speciali annulli composti di punti con al centro un numero rappresentante l'ufficio annullatore di partenza, l'annullo cosiddetto numerale veniva apposto sul francobollo, mentre quello nominativo della località con data a lato. Ad Albano S. Alessandro venne attribuito il bollo numerale n° 268 in data successiva al primo giugno 1866 e venne successivamente ritirato e rimandato al Ministero delle Poste il 30 aprile 1869, allorché l'ufficio di Albano venne declassato a Collettorìa di 2^a classe. L'Amministrazione del Regno d'Italia dovendo affrontare enormi problemi finanziari, subordinò l'apertura di ogni ufficio postale alla possibilità che le rispettive entrate riscuotibili fossero sufficienti a coprire le spese dell'ufficio stesso. Vennero allora istituiti i servizi postali rurali, altresì denominati : collettorie rurali. Quando un ufficio postale non aveva la possibilità di mantenersi veniva chiuso e declassato a collettorìa. Dal 01 febbraio 1864 in poi furono numerosi gli uffici che vennero chiusi, dando così luogo all'espandersi delle collettorie. L'ufficio postale di Albano S. Alessandro, istituito tra la fine del 1860 e l'inizio del 1861, venne declassato a collettorìa il 30 aprile 1869, con dipendenza da Trescorre (ora Trescore Balneario).



ALBANO S. ALESSANDRO



Alcuni collettori non si attenero sempre alle disposizioni ricevute con il "Bullettino postale n° 8" dell'agosto 1863, ma adoperarono il bollo lineare corsivo come vero e proprio annullatore in partenza, applicando un duplice annullo, come unico annullatore, sia sulla corrispondenza che sul francobollo.

Lettera spedita il 10 febbraio 1887 da Albano S. Alessandro a Bagnatica, affrancata con un francobollo da 10 cent. di Umberto I, in tariffa ridotta per la corrispondenza dei sindaci, con doppio annullamento corsivo lineare della collettorìa di Albano S. Alessandro (unico annullatore), e annullo, in arrivo, ottagonale della collettorìa di 1^a classe di Bagnatica.

Verso la fine del 1800 l'aumento delle corrispondenze e l'utilizzo contemporaneo di due annullamenti, causava il rallentamento dello smistamento della posta nei vari uffici

postali. L'Amministrazione Postale decise quindi la modifica del tipo di annullamento, passando ad un unico timbro a data contenente il nome dell'ufficio e della provincia, definiti "tondo riquadrati" trattandosi di bolli a cerchio semplice contornato da linee curve fino a formare un quadrato esterno. All'ufficio di Albano S. Alessandro venne attribuito il bollo di tipo G, di gran lunga il tipo più diffuso, praticamente il tondo riquadrato standard. Verso la fine dell'Ottocento, l'Amministrazione Postale si orientò verso nuovi modelli di annullamenti. I primi furono i tipi "guller" prodotti dall'omonima azienda svizzera, più maneggevoli ed automatici.



Piego spedito il 4 maggio 1893 dal Municipio di Albano S. Alessandro (Bergamo) a Bergamo, affrancato per 20 cent. con due valori di Umberto I, in tariffa per l'interno

Circolo Filatelico Bergamasco

Rinnovo quote sociali - Anno 2014

Socio Ordinario - Euro 35,00

Socio Giovanile fino al 18° anno - Euro 15,00

Socio Sostenitore - Offerta libera oltre la quota ordinaria

UN SIGNIFICATIVO RITROVAMENTO DI STORIA POSTALE RECENTE DEL TRENTINO

Luigi Picozzi



Dopo l'armistizio dell' 8 settembre 1943, tuttora oggetto di polemiche nel nostro Paese, soprattutto per la gestione inefficiente della situazione da parte del maresciallo Badoglio e dei vertici militari italiani, l'Italia si trovò spezzata in due tronconi. A sud si trovava il sistema politico che, dal punto filatelico, conosciamo sotto il nome di "Luogotenenza", al nord, invece, vigeva la Repubblica Sociale Italiana, sotto lo stretto e per nulla discreto controllo del Terzo Reich. Il primo francobollo che reperiamo sui cataloghi, emesso in periodo luogotenenziale e pertanto al Sud, è la famosa cosiddetta "Lupa Capitolina". Questo francobollo fu stampato in due distinte tirature, con e senza gomma, prima in fogli

da 150 e in seguito, dalla cosiddetta tiratura di maggio, in fogli da 168. Altro identificativo distintivo delle due tirature è la presenza, nella prima, della filigrana a esagoni, mentre la seconda è stata stampata su carta senza filigrana. La dentellatura è 11 x 11 e la stampa è stata effettuata a cura della tipografia Richter di Napoli, una delle poche, in quel triste momento storico, in grado di affrontare uno simile sforzo organizzativo e produttivo. La tiratura totale ammonta a circa 27.000.000 di esemplari, il che non rende questo francobollo certamente raro. Interessantissimo è invece l'uso postale del suddetto francobollo, "limitato" alle zone di territorio militarmente conquistato di metro in metro dagli Alleati e consegnato successivamente al Governo italiano. Le provviste di questa carta valori non hanno comunque pedissequamente seguito l'avanzata delle truppe, tant'è vero che la maggior parte delle lettere conosciute riportano annulli di località dell'Italia Meridionale. Il valore è stato posto fuori corso il 31 dicembre 1948 ma ciò non significa che abbia avuto un uso postale assiduo dopo il 1945. Come detto, da un esame delle lettere presenti nelle collezioni e sul mercato si evince che la scorta dei circa 27.000.000 esemplari emessi sia stata utilizzata in gran parte in Italia meridionale e centrale. Non sono moltissimi gli usi in Italia Settentrionale e finora conoscevo personalmente un unico uso nella regione Trentino Alto Adige, sfacciatamente filatelico, sia per l'essenza della lettera (peraltro fuori tariffa), sia per il mittente e il destinatario, noti filatelisti. Degna invece di nota è la recente scoperta, effettuata da un socio della Società filatelica trentina, della lettera sotto raffigurata. Si tratta di una lettera spedita dalla Motorizzazione Civile di Bolzano, e pertanto con tassa a carico del destinatario, con destinazione Cles (Valle di Non). Il suddetto piego riporta il timbro in franchigia della Motorizzazione Civile, necessario per poter "godere" del trasporto con tassa a carico del destinatario, un timbro amministrativo in gomma riportante per l'appunto la dicitura "affrancatura a carico del destinatario" ed è partita dall'Ufficio postale di Bolzano "BOLZANO CORRISPONDENZE ARRIVI E PARTENZE" in data 19 gennaio 1946. La tariffa vigente per la lettera primo porto ammontava a Lire 2 (cosa possibile an-

cora per pochi giorni poiché sarebbe subentrato il nuovo aumento tariffario, addirittura del doppio, a partire dal 1 febbraio 1946). Sulla lettera, giunta a Cles due giorni dopo, dovevano essere applicati segnatasse per l'importo di 2 Lire.

L'eccezionalità dell'affrancatura è dovuta al fatto che la tassazione, assolta regolarmente dall'ufficio postale di Cles, fu effettuata adoperando 4 pezzi della "Lupa Capitolina" in sostituzione dei normali segnatasse (dei quali era l'ufficio stesso era evidentemente e momentaneamente sprovvisto). E' evidente che l'uso in oggetto, per le caratteristiche evidenziate (mittente, destinatario, testo della missiva ed uso del segnatasse proprio da parte dell'ufficio postale), non sia assolutamente filatelico. Questa lettera evidenzia che all'ufficio postale di Cles, nel mese di gennaio 1946, era in dotazione una provvista (quanto numerosa?) di francobolli della Lupa Capitolina, ed è la testimonianza che detto francobollo ha avuto un uso anche nella nostra provincia. Particolare uso in quanto non filatelico e reso ancor più interessante dal fatto che la Lupa sia stata usata come segnatasse. Detto francobollo per altro abbastanza comune assume un notevole interesse se usato in alcune parti del nostro paese e nella fattispecie nella nostra zona del Trentino Alto - Adige.



**CIRCOLO
FILATELICO BERGAMASCO**



**CIRCOLO
NUMISMATICO BERGAMASCO**

58° CONVEGNO COMMERCIALE E MOSTRA FILATELICA

49° CONVEGNO NUMISMATICO NAZIONALE

BERGAMO

STARHOTELS® Cristallo Palace - Via Betty Ambiveri 35

Venerdì 14 febbraio 2014 - ore 15,00 - 19,00
Sabato 15 febbraio 2014 - ore 09,00 - 19,00

*Verranno emesse cartoline e medaglia commemorativa
in memoria di Papa Giovanni XXIII
nell'imminenza della Santificazione*

www.circolofilatelicobg.it - info@circolofilatelicobg.it
FB Gruppo Circolo Filatelico Bergamasco
342 1769908 - 347 2932756



Il Corriere Postale - BergamoFil

Notiziario ufficiale del: **Circolo Filatelico Bergamasco** fondato nel 1920, iscritto alla F.S.F.I. dal 1946 www.circolofilatelicobg.it. ***Presidente:** Vinicio Sesso * **Vice Presidente:** Mario Bonacina * **Segretario:** Gianantonio Patelli * **Consiglio Direttivo:** Romano Arsuffi - Walter Baù - Eugenio Ginouliach - Giovanni Nembrini - Marco Panza - Alberto Ravasio * **Revisori:** Rossella Della Monica - Adriano Riva * **Probiviri:** Sandro Bertoni * **Sede ed indirizzo:** Via Beata Bartolomea Capitanio 11, 24125 - Bergamo * **Apertura Sede: Domenica 9,00 - 12,00.** Notiziario realizzato e ciclostilato in proprio, destinato a Soci e Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano i loro estensori, la redazione ed il C.F.B. declinano ogni e qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente notiziario non è in vendita. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci e agli iscritti alla F.S.F.I.